

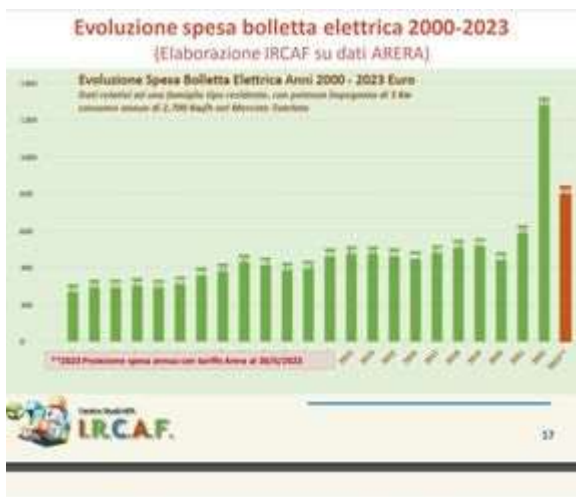
- ROMA,
- 5 luglio 2023
- Politica energetica

IL CONVEGNO IRCAF

Fine tutela, Mase: “Aste vulnerabili? È una delle opzioni”

La dg Amendola: “Dubbi su prezzo benchmark ma approfondirò la cosa, criteri Elenco troppo stringenti possono creare barriera ingresso”. Le proposte sulla povertà energetica

di Carlo Maciocco



"C'è il tema di rendere la normativa nazionale compliant con quella europea e le strade sono due: o il servizio viene esteso a tutti i venditori oppure viene svolto da un sottoinsieme di operatori scelto tramite aste".

Così la direttrice generale competitività ed efficienza energetica del Mase, Valeria Amendola, si è espressa in merito all'ipotesi di procedure competitive anche per i clienti elettrici vulnerabili nell'ambito del superamento della maggior tutela.

Tema su cui si era soffermato pochi giorni fa anche il direttore della divisione Energia di Arera Massimo Ricci, ipotizzando la possibilità di tenere aste magari dopo 2 anni rispetto a quelle del Servizio a tutele gradualali per i non vulnerabili ([QE 28/6](#)).

"Il decreto prevede che Arera definisca le modalità entro il 10 gennaio", ha ricordato la dirigente del ministero, intervenendo il 3 luglio al convegno "Povertà energetica: tra caro vita e transizione mercato energia. Quali politiche per contrastarla?" organizzato dal centro studi Ircaf e tenutosi nella sede romana del Gse.

Amendola ha definito comunque "saggia" "la soluzione scelta per i vulnerabili aggiungendo però che "tale categoria è definita in modo molto ampio e certamente si può migliorare ma è un'indicazione che deve darci il legislatore".

La dg del Mase ha difeso il decreto sul fine tutela, unitamente ai provvedimenti adottati nell'ultimo anno e mezzo, tra cui l'elenco venditori. Su cui però da diverse parti arriva la richiesta di criteri più stringenti di selezione degli operatori. "I miei ex colleghi Antitrust non sarebbero felici perché non si possono porre barriere all'ingresso in un'attività libera -ha ribattuto - Se il mercato funziona veramente, e finora non ha funzionato anche perché la permanenza della maggior tutela non lo ha consentito, è in grado di selezionare l'offerta, soprattutto se la domanda fa il proprio ruolo".

Amendola ha rimarcato che "il vero problema è trovare l'offerta giusta, nel periodo di crescita dei prezzi c'erano possibilità di risparmio sul libero fino a 1.000/1.200 € annui. Occorre agire sul tema informativo e sulla capacità di selezione da parte del cliente. Da questo punto di vista un altro aspetto positivo del decreto è la partenza della campagna informativa istituzionale".

E l'ipotesi di istituire un prezzo benchmark, anch'essa avanzata da Arera? "Non so, i prezzi di riferimento non sono mai una buona cosa - ha spiegato - non sono molto apprezzati dal punto di vista della dinamicità delle offerte. Però se Arera lo ipotizza ci saranno delle ottime motivazioni che approfondirò"

Riguardo poi al tema al centro del convegno, ossia la povertà energetica, Amendola ha sottolineato che "la transizione avrà costi crescenti, per cui dovremo fare sforzi ulteriori, chi si trova in povertà energetica deve essere particolarmente tutelato per non dover pagare un costo differenziale ulteriore rispetto alla generalità della popolazione".

Finora, ha aggiunto, le misure sono state "trasversali", nel senso che hanno riguardato l'intera popolazione ma ora occorre "eliminare le diseguaglianze attraverso politiche differenziali" e "credo che ciò si sposi bene con l'aggiornamento del Pniec: per la povertà energetica ci sono amplissimi margini di miglioramento sugli obiettivi".

La dg del Mase ha menzionato "le dimensioni dell'efficienza energetica, dei mercati e delle rinnovabili", con particolare riferimento alla riduzione dei consumi, all'autoproduzione/autoconsumo, alle Cer.

Riguardo infine all'attività dell'Osservatorio nazionale, operativo da dicembre e presieduto dalla stessa Amendola ([QE 14/12/22](#)), l'esponente del ministero ha detto che "può accogliere contributi di terzi e credo che il modo migliore di operare sia quello di fare delle proposte e metterle a consultazione pubblica. Anche perché l'Osservatorio deve fornire elementi al Governo per elaborare la strategia nazionale contro la povertà energetica".

Povertà energetica: i dati Oipe e le proposte Ircaf

Secondo l'ultimo Rapporto curato dall'Oipe la povertà energetica riguarda quasi il 10% delle famiglie con minori ed è diffusa su tutto il territorio nazionale, con picchi in alcune regioni come la Calabria, dove arriva al 16,7% a fronte di una media dell'8,5%, e sono soprattutto le persone fragili a essere esposte (anziani, bambini e stranieri).

Il senior economist di Bankitalia/Oipe Luciano Lavecchia ha ricordato che tra giugno 2021 e dicembre 2022 sono stati stanziati 75,6 miliardi di aiuti (di cui, 17,3 solo alle famiglie) per fare fronte al caro-prezzi che ha avuto "effetti regressivi rilevanti".

Mauro Marani di Ircaf ha poi illustrato alcune proposte sul tema della povertà energetica: diffusione di servizi unici e specializzati rivolti alle comunità di consumatori vulnerabili attraverso "sportelli unici" e tutor sul territorio; accelerazione della revisione degli incentivi per gli interventi di efficientamento energetico delle abitazioni, con una particolare linea dedicata alla riqualificazione

dell' edilizia residenziale pubblica e delle situazioni abitative più degradate; organizzazione di campagne di sensibilizzazione; sospensione del distacco per morosità incolpevole; costituzione di un fondo nazionale di contrasto alla povertà energetica.

Il convegno, introdotto dal direttore fonti rinnovabili del Gse Luca Barberis e dal presidente di Ircap Mauro Zanini, ha poi visto la partecipazione dei rappresentanti di aziende (Edison, Enel, Eni, Hera), Fondazione Banco dell'Energia, Fondazione Banco Alimentare, associazione dei consumatori (Adiconsum, Adoc) e sindacati (Sunia).